

Storie del Gruppo PPE



Crediamo nelle persone, e crediamo anche nella possibilità di conseguire risultati nelle materie che vi stanno più a cuore



UN PROGRAMMA DI RIFORME

per il futuro dell'Europa

'Unione europea si trova di fronte a sfide senza precedenti. Una forte pressione migratoria, le sfide in materia di sicurezza, l'elevata disoccupazione e la dura concorrenza su scala globale vanno ad aggiungersi a una perdita di fiducia nella capacità della politica di trovare soluzioni.

Il Gruppo PPE al Parlamento europeo e la famiglia politica del PPE in Commissione europea e negli Stati membri hanno promosso riforme che hanno consentito all'Unione europea di superare la crisi finanziaria nel breve termine. Ora vogliamo dotare l'Unione europea di un programma di riforme di successo per il futuro dell'Europa, in modo che quest'ultima possa far fronte alle sfide che la attendono, grazie a una migliore competitività per rilanciare la crescita e l'occupazione. Vogliamo assumere un ruolo guida nella ricerca di una risposta comune alla crisi migratoria e alle minacce per la sicurezza.

Crediamo nelle persone e crediamo nella possibilità di conseguire risultati nelle materie che vi interessano



Campo profughi di Bicske, in Ungheria, visitato dal Presidente del Gruppo PPE, Manfred Weber

LA CRISI DEI RIFUGIATI è un problema europeo che richiede una soluzione europea

La crisi dei rifugiati è un problema europeo che può essere risolto soltanto attraverso soluzioni europee. Il Gruppo del Partito popolare europeo (PPE) al Parlamento europeo è in prima linea nell'esigere **una risposta europea realistica, responsabile e comune all'attuale crisi dei rifugiati.**

Non tutti i migranti che arrivano possono restare in Europa. Crediamo che il nostro dovere sia quello di offrire un porto sicuro ai rifugiati siriani che fuggono dalla guerra civile per mettere in salvo la propria vita. Ma, per esser in grado di accoglierli, è necessario fare una netta distinzione tra loro e i migranti economici; non possiamo accoglierli tutti.

Pertanto, i migranti ai quali non viene riconosciuto il diritto di asilo dovrebbero essere sistematicamente rimandati nei loro paesi di origine. Questo è il motivo per cui dobbiamo introdurre una lista europea di paesi sicuri.

È stato soprattutto su nostra richiesta che la Commissione europea guidata dal PPE ha elaborato un ambizioso pacchetto di misure ben prima della recente ondata di rifugiati sulla rotta dei Balcani occidentali. Riteniamo che ci debba esser più solidarietà tra gli Stati membri e un'equa ripartizione degli oneri su come far fronte all'afflusso di rifugiati.

Inoltre chiediamo un approccio equilibrato che affronti la crisi dei rifugiati alla radice. Gli aiuti umanitari devono essere ulteriormente incrementati per stabilizzare le regioni di crisi. Dobbiamo anche intensificare la lotta contro la rete criminale dei trafficanti di esseri umani.

L'UE ha ora un forte mandato per realizzare questi obiettivi. Infine, Frontex deve esser trasformata in un'autentica forza di protezione delle frontiere europee con proprie attrezature e personale in grado di intervenire in loco. Questo è il modo in cui tuteleremo l'area Schengen e la libera circolazione in Europa, proteggendo allo stesso tempo con efficacia le nostre frontiere esterne.

In sintesi, noi nel Gruppo PPE crediamo che le priorità siano: innanzitutto, limitare il numero dei migranti che giungono in Europa; in secondo luogo, organizzare un'equa ripartizione degli oneri e un'equa distribuzione dei rifugiati tra gli Stati membri, e in terzo luogo, mettere in sicurezza i confini esterni dell'UE.

Riteniamo che adesso il compito degli Stati membri sia produrre risultati. Devono realizzare ciò che si erano impegnati a fare.

Insieme, per risultati concreti.

#migrationEU #TimeForAction #bringingresults



Discussiamo di politica industriale e limiti di emissione con
Françoise Grossetête, MdPE, presso lo stabilimento Caterpillar

INVESTIRE in Europa

Alcuni mesi dopo il suo lancio, il **Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS)**, noto anche come piano Juncker, è sulla buona strada e sta finanziando progetti nell'economia reale.

Sostenuto sin dall'inizio dal Gruppo PPE e appoggiato dal Vicepresidente Jyrki Katainen, il piano, che deve avviare investimenti privati per almeno 315 miliardi di euro - e soprattutto 75 miliardi di euro destinati alle PMI - ha già visto l'approvazione di 13 progetti per un volume complessivo di investimento di 9,4 miliardi di euro.

Questi progetti provengono da molti Stati membri inclusi Finlandia, Spagna, Italia, Danimarca, Irlanda, Francia, Austria, Regno Unito, Germania e Paesi Bassi e riguardano, tra l'altro, i settori dell'energia, salute, trasporti e ricerca e sviluppo. Ogni mese vengono selezionati nuovi progetti.

Il **Fondo europeo per gli investimenti (FEI)**, che è destinato ad imprese più piccole che rientrano nel FEIS, ha già siglato più di 60 operazioni per un finanziamento complessivo superiore a 1,5 miliardi di euro che a sua volta dovrebbe dare il via ad investimenti privati per più di 19 miliardi di euro.

Il **FEIS** supporta le aziende europee, in particolar modo le PMI che rappresentano il 99% delle imprese in Europa, nel lancio di progetti che non sarebbe possibile realizzare senza questo strumento. Nei prossimi anni, decine di migliaia di PMI in tutta Europa potrebbero beneficiarne.

Per l'economia europea il piano Juncker rappresenta una vera opportunità per rilanciare l'innovazione e creare posti di lavoro. La crescita non si può ottenere dall'oggi al domani. La si costruisce passo dopo passo, mattone su mattone e il FEIS ne ha gettato le prime fondamenta.

Il polo europeo di consulenza sugli investimenti fornisce assistenza alle aziende che cercano supporto per elaborare i propri progetti di finanziamento. Dall'inizio del 2016 il portale dei progetti di investimento europei illustrerà ai potenziali investitori i progetti per i quali si ricercano finanziamenti.

La priorità del Gruppo PPE è stimolare nuovi investimenti senza creare nuovi debiti.

#reform2grow #bringingresults



Lara Comi, MdPE, con gli studenti dell'Università libera di Bruxelles (ULB) sull'occupazione giovanile e il progetto Erasmus

INVESTIRE NEI GIOVANI

Se non ora, quando?

Crediamo nei giovani e nel loro potenziale. La nostra missione è offrire loro delle prospettive migliori costruendo un'economia più dinamica, che sia innovativa e competitiva. Il Gruppo PPE vuole contribuire a ripristinare la fiducia dei giovani nell'Unione europea e nelle sue politiche. Prima di tutto, dobbiamo migliorare la qualità dell'istruzione, renderla più accessibile e investire nella formazione permanente raggiungendo risultati tangibili.

Come possiamo riuscire? Per esempio attraverso **Erasmus+**, il programma UE per l'istruzione, formazione, gioventù e sport. Attraverso questo programma, più di 4 milioni di europei avranno l'opportunità di studiare, formarsi, acquisire un'esperienza lavorativa e di volontariato all'estero.

Per il 2016 abbiamo incrementato il budget di Erasmus+ di 6,6 milioni di euro.

Inoltre, crediamo nell'importanza di coltivare lo spirito imprenditoriale dei giovani. Abbiamo anche ottenuto che i programmi di istruzione includano, dal 2015 in poi, programmi di formazione imprenditoriale. Gli imprenditori e i futuri imprenditori potranno beneficiare del programma "Erasmus per giovani imprenditori".

E allora, come possiamo entrare nel mercato del lavoro per la prima volta? Per ridurre il numero di giovani che non sono

impegnati in corsi di studio o formazione e che non sono occupati, l'UE e gli Stati membri hanno messo in atto la **Garanzia giovani**, che offre ai giovani al di sotto dei 25 anni un impiego, un apprendistato o corsi di formazione professionale per i primi quattro mesi da quando lasciano la scuola o perdono il lavoro. Dando seguito alla proposta del commissario Marianne Thyssen, sostenuta dal Gruppo PPE, il Parlamento europeo ha approvato un ulteriore prefinanziamento a favore dell'iniziativa per l'occupazione giovanile, rendendo più facile per gli Stati membri finanziare i programmi di occupazione giovanile.

Nel Gruppo PPE sappiamo bene che sono le aziende a creare posti di lavoro. Pertanto, noi abbiamo lottato per le PMI, le start-up e i giovani imprenditori per ottenere maggiori incentivi economici attraverso il programma di ricerca UE, **Horizon 2020** e il programma Cosme per le PMI. Vogliamo migliorare l'accesso al finanziamento per le start-up, anche attraverso il microcredito e semplificando le procedure burocratiche che ostacolano l'attività e la competitività delle aziende.

Crediamo nel miglioramento dell'istruzione, nell'investimento in innovazione e nel rendere l'imprenditoria una possibilità di scelta percorribile per i giovani europei.

#ULB students #youth employment #Erasmus #bringingresults



Mariya Gabriel, MdPE, durante una missione UE di osservazione elettorale in Burkina Faso

VOGLIAMO ESSERE PROTAGONISTI, non solo contribuenti

Quando pensiamo alla migrazione, pensiamo all'Africa. Quando pensiamo all'Africa, pensiamo allo sviluppo. Noi pensiamo che l'Unione europea sia il principale donatore. Ma la nostra Unione è il principale protagonista? A seguito della crisi migratoria, gli europei ora sanno che pace in Africa significa anche pace per l'Europa. Sviluppo e sicurezza sono tematiche interdipendenti. Investire nell'aiuto allo sviluppo significa investire nella stabilizzazione di quei paesi, il che significa anche investire nella nostra stessa sicurezza. Più siamo coinvolti, meglio possiamo prevenire e normalizzare i flussi migratori. Dobbiamo affrontare i problemi alle loro radici, in Africa, prima che essi diventino oggettivi problemi europei. Il Gruppo PPE ha chiesto una cooperazione rafforzata con l'Africa e lo scorso luglio la presidenza del Gruppo si è recata in missione, per accertare la veridicità dei fatti, ad Addis Abeba, sede dell'Unione africana. Questa missione rappresenta un segnale positivo. Durante il vertice a La Valletta, nel quale si sono incontrati i leader europei e africani, è stato fatto un importante passo in avanti nel riconoscere che la migrazione è un tema globale. Dobbiamo lavorare insieme. Il Gruppo PPE ha accolto con favore il piano di azione concordato a La Valletta ma ha sottolineato che senza una precisa volontà politica, non vi saranno risultati concreti.

Una maggiore disponibilità economica non implica automaticamente il raggiungimento di maggiori risultati, e questo è un punto sul quale il Gruppo PPE sarà molto cauto. Il nostro aiuto può essere efficace soltanto se da parte dei paesi destinatari c'è un reale impegno ad attuare le riforme a loro vantaggio e nell'interesse dei loro popoli.

La sfida più grande è trasformare il rapporto donatore-beneficiario in un rapporto che sia vincente per tutti.

Non possiamo dire loro che mobilizzeremo le nostre risorse senza mostrare fermezza su quello che ci si aspetta. Dobbiamo fare di più per sostenere coloro che nella realtà dei fatti concentrano i propri sforzi per lavorare per lo sviluppo del loro paese. In questo modo, creeremo le condizioni favorevoli affinché le persone possano rimanere nei loro paesi.

L'UE dovrà esprimersi all'unisono e insistere sulla prevenzione dei conflitti. Siamo consapevoli che è meno oneroso sia in termini di vite umane, sia in termini finanziari, essere efficaci prima dell'insorgere dei conflitti. La prevenzione della radicalizzazione, l'antiterrorismo, la lotta contro la migrazione irregolare e il mantenimento e la costruzione della pace sono tutte aree nelle quali c'è un assoluto bisogno di cooperazione con l'Africa. Il Gruppo PPE ha sempre sostenuto un'autentica politica europea in materia di difesa e affari esteri.

#migration #bringingresults



Esteban González Pons, MdPE, a Melilla: proteggere le nostre frontiere esterne è la chiave per un'Europa più sicura e stabile

UN'EUROPA PIÙ SICURA E STABILE

per tutti i suoi cittadini

L'anno scorso, il Gruppo PPE ha promosso numerose iniziative con l'obiettivo di proteggere meglio i cittadini europei. I nostri deputati hanno giocato un ruolo importante per raggiungere un accordo in seno al Parlamento europeo sul sistema riguardante il **codice di prenotazione dei passeggeri (PNR)**, uno strumento chiave per impedire e combattere tutti i tipi di reati, e in particolare il terrorismo jihadista tracciando le attività dei connazionali europei, che vengono reclutati e addestrati fuori dall'UE e potrebbero rientrare per mettere in atto degli attentati terroristici. Il Gruppo PPE ha anche promosso l'approvazione di un regolamento aggiornato concernente Europol che permetterà di migliorare lo scambio di informazioni con le forze di polizia europee e gli organi giurisdizionali nazionali, così come con enti privati, per combattere una vasta gamma di attività criminali, compresi il terrorismo e il traffico di esseri umani.

Nel corso del 2015, una delle sfide principali dell'UE e una delle preoccupazioni maggiori per il nostro Gruppo è stata la crisi migratoria. Il Gruppo PPE ha sostenuto le proposte della Commissione europea per occuparsi della crisi dei rifugiati nel modo più efficace possibile. Il nostro Gruppo ha anche sostenuto l'iniziativa di creare un'agenzia di guardia costiera per proteggere le frontiere esterne dell'UE - una questione chiave se consideriamo la libera circolazione delle persone all'interno dell'area Schengen - e ha anche sostenuto provvedimenti quali la creazione di "punti di crisi" (hot spots) per rispondere adeguatamente alle necessità dei rifugiati che arrivano in Europa.

L'obiettivo finale di tutto questo lavoro legislativo da parte del Gruppo PPE è stato quello di contribuire alla creazione di un'Europa più sicura e stabile per tutti i suoi cittadini.

#migrationEU #TimeForAction #bringingresults



Una conversazione informale sull'euro e la crescita economica
tra studenti Esther de Lange, MdPE

ASSICURARE

una base per la crescita

Una delle principali priorità del Gruppo PPE è sempre stata ed è un'economia forte e competitiva che produca risultati in termini di crescita e posti di lavoro. Con la crisi economica l'Europa ha superato la peggiore delle bufere e ora si sta riprendendo lentamente ma con un recupero costante. La crisi ha mostrato il bisogno di stabilità nella zona euro, di riforme strutturali che mantengano in forma le nostre economie e della percezione dell'urgenza e della responsabilità. Dopo tutto, i problemi di bilancio e i livelli di insostenibilità del debito in uno Stato membro non colpiscono solo i cittadini di quel paese, ma anche l'intera zona euro e l'UE nel suo complesso. Far parte della zona euro comporta dei vantaggi, ma richiede anche solidarietà in tempi di crisi ed esige giustamente che gli Stati membri si assumano le proprie responsabilità.

Un bambino sa che c'è bisogno di guadagnare un euro prima di poterlo spendere.

In tempi di benessere e in tempi di crisi, il Gruppo PPE ha assunto una posizione leader per la realizzazione di politiche economiche responsabili; non perché siamo ossessionati da numeri e percentuali, ma perché non vogliamo gravare la prossima generazione con livelli di debito insostenibili, che sono impossibili da gestire e ripagare. Il Gruppo PPE è stato il motore della legislazione migliorando la sostenibilità dell'economia della zona euro grazie al **Six-pack, Two-pack e al fiscal compact**. Siamo orgogliosi di questi risultati e continuiamo a lavorare con impegno per una economia equa, competitiva e sostenibile.

Continueremo ad assumerci le responsabilità per il presente e per il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti.

#euro&economic growth #reform2grow #bringingresults



Marian Jean Marinescu, MdPE, a Strasburgo, discute su come investire il bilancio dell'UE dove è necessario

Programmazione basata sui risultati di BILANCIO E DEI TRASPORTI

cittadini europei hanno la possibilità di usufruire di frontiere aperte e di un numero sempre crescente di possibilità di spostamento. Grazie all'impegno del Gruppo PPE al Parlamento europeo nell'ambito della politica dei trasporti, viaggiare facilmente è diventata una realtà e un diritto per milioni di cittadini. Prendiamo Strasburgo che è la sede ufficiale del Parlamento europeo. La prima linea di tram a Strasburgo è stata inaugurata nel 1878 ed era originariamente trainata da cavalli.

Dopo l'introduzione nel 1894 di un tram dotato di sistema ad alimentazione elettrica, fu costruita una rete tranviaria capillare, una delle migliori al mondo. La popolazione di Strasburgo è molto orgogliosa del proprio sistema tranviario e lo è per ottime ragioni. Dalla trazione a cavalli sino ai sistemi intelligenti di gestione del traffico, a Strasburgo il trasporto pubblico ha fatto molta strada. Tuttavia è stato oneroso, e si sarebbe potuto fare in modo più efficiente.

Il bilancio dell'UE è un bilancio di investimento e quasi il 90% delle risorse dell'UE sono impiegate negli Stati membri per politiche delle quali i cittadini beneficiano direttamente. Lungaggini burocratiche e procedurali e la cattiva gestione sono i principali problemi che impediscono al bilancio europeo di sprigionare davvero il suo potenziale nel ripristino di posti di lavoro e della crescita nell'UE. Le priorità del Gruppo PPE circa il futuro dei trasporti sono:

Sostenibilità - Dovrebbero esser trasportate più merci su rotaie e via mare. Anche i mezzi di trasporto elettrici e innovativi dovrebbero diventare di uso più comune nel trasporto quotidiano.

Efficienza - Progetti UE mirati a un sistema di trasporti più intelligente e più interconnesso. Il trasporto non si ferma alle frontiere: ferrovie, strade e porti devono essere collegati in modo ottimale.

Sicurezza - Sistemi avanzati di sicurezza a bordo dei veicoli e di assistenza alla guida intervengono in situazioni pericolose. Si tratta di uno sviluppo di cui vi è grande bisogno. Oltre il 90% degli incidenti sono causati dall'errore umano.

Ma come possiamo migliorare? Abbiamo bisogno di nuovi modi per valutare l'esecuzione del bilancio in base ai risultati, agli indicatori e alle misurazioni dell'utilità del completamento dei progetti per la società. Dobbiamo combinare una misurazione quantitativa e qualitativa dei risultati. L'elaborazione del bilancio si dovrebbe basare sulla relazione tra i livelli di finanziamento del programma ed i risultati attesi.

Nell'Unione europea ci sono più di 4,5 milioni di km di strade asfaltate, 212 500 km di linee ferroviarie, 41 000 km di vie di navigazione interna, 842 milioni di passeggeri del trasporto aereo ogni anno. Dobbiamo fare un passo indietro e pensare a come dovremmo spendere il denaro in modo ancora più efficiente.

La risposta è una programmazione di bilancio basata sui risultati.

#EUBudget #bringingresults



Vogliamo una vera unione energetica: Jacek Saryusz-Wolski, MdPE,
presso un impianto di produzione di energia a Bruxelles

Vogliamo UNA VERA UNIONE ENERGETICA

'obiettivo dell'UE è fornire ai consumatori UE – famiglie e cittadini – **un'energia sicura, competitiva, economicamente accessibile e sostenibile**. Vogliamo offrire ai cittadini e alle aziende europee una distribuzione sostenibile dell'energia.

I monopoli spesso portano a pratiche illecite e a ricatti. L'invasione russa in Ucraina ha reso evidente che non possiamo più affidarci a un unico fornitore, in particolare la Federazione Russa, e che per poter soddisfare i bisogni dei cittadini, i rifornimenti energetici all'Europa non possono esser influenzati da crisi esterne o dalla volontà unilaterale dei fornitori di energia.

Abbiamo bisogno di garantire la riduzione dall'eccessiva dipendenza energetica, quindi una diversificazione di fornitori, fonti e rotte. L'applicazione delle norme del terzo pacchetto energetico in riferimento al gasdotto South Stream è stato il primo passo verso la riduzione della dipendenza energetica dell'UE. Esattamente lo stesso approccio simmetrico dovrebbe esser applicato al gasdotto Nord Stream. La recente inaugurazione delle interconnessioni tra Polonia, Lituania e Svezia ha assicurato per la prima volta il flusso di elettricità

dall'Europa occidentale ai paesi baltici. L'interconnettore elettrico tra Malta e l'Italia ha messo fine all'isolamento maltese. Lanciato nel 2014, il terminal di GNL (Gas Naturale Liquefatto) di Klaipeda ha messo fine alla completa dipendenza per l'approvvigionamento di gas della Lituania, mentre il terminal GNL in Polonia, inaugurato nell'autunno 2015, soddisferà circa il 50% del fabbisogno annuale di gas della Polonia.

Una politica energetica estera comune e sostenibile dovrebbe consentirci di parlare con i nostri partner all'unisono e di agire in maniera congiunta, puntando a una posizione negoziale europea comune. Dovrebbe andare di pari passo con la politica estera e di sicurezza comune. È necessario un ulteriore sviluppo per garantire la sicurezza del nostro approvvigionamento energetico, per diminuire la dipendenza dalle importazioni di energia dalla Federazione russa e aumentare la resilienza alle pressioni geopolitiche esterne e ai ricatti.

**Vogliamo che l'Europa sia collegata;
Vogliamo una vera unione energetica.**

#energyunion #bringingresults

Seguici



Pubblicazione del:	Gruppo del PPE al Parlamento europeo Ufficio stampa e comunicazione Gruppo pubblicazioni
Redattore:	Pedro López de Pablo
Responsabili:	Greet Gysen
Coordinatrice:	Véronique De Jonghe
Revisione:	Manuela Conte / Simona Falso / Sebastiano Chialastri
Indirizzo:	Parlamento europeo, 60 Rue Wiertz, B-1047 - Bruxelles
Internet:	www.eppgroup.eu
E-mail:	epp-publications@ep.europa.eu
Diritti d'autore:	Gruppo PPE al Parlamento europeo

